

# La Colonia grigione a Pisa

Autor(en): **Ferrini, Adelina**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **21 (1951-1952)**

Heft 3

PDF erstellt am: **10.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-19091>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# La Colonia grigione a Pisa

---

Adelina Ferrini

Parlare dei grigionesi che, spinti dal loro tradizionale istinto di migrazione, impiantarono nei secoli scorsi fiorenti commerci sulle rive dell'Arno, è oggi come raccontare una favola di tempi lontani, lontani. Si potrebbe cominciare col dire: c'era una volta...

Infatti, dopo il cataclisma delle guerre abbattutesi sull'Italia in così breve volger d'anni, la fiorentina colonia può considerarsi ormai estinta.

Pochi sono i superstiti, quasi tutti ritirati dal commercio o rimpatriati.

I pisani dell'attuale generazione conservano nelle orecchie il suono di quei nomi stranieri pronunciati, molti anni fa, da voci famigliari.

Sono i nomi dei *Lansel*, dei *Bazzel*, dei *De Filla*, degli *Jaeger*, dei *Gotschalk*, dei *Castran*, dei *Pitschen*, dei *Pietromani*, dei *Caglùna* ecc. Tutte famiglie che, scese a Pisa dal Grigioni, si dedicarono al commercio e furono soprattutto droghieri. Di loro è rimasto vivo un buon ricordo: furono scrupolosamente onesti e precisi sia nel commercio, continuato per varie generazioni fino ai giorni nostri, sia nella vita privata.

I pochi che vivono ancora a Pisa si conoscono tutti fra loro e, salvo rare eccezioni, conservano la religione dei padri. Si riuniscono spesso nella Chiesa Valdese di Via Derna dove, dopo il culto e le preghiere si fermano a parlare dei loro cari lontani o scomparsi, ricordano le abitudini e le leggende del loro paese, si scambiano notizie e inviti. Conducono in generale una vita molto appartata diffidando di chiunque voglia accostarsi alla loro cerchia.

Le drogherie più fortunate furono quelle che *Giovanni Bazzel* ed *Enrico Lansel* fondarono intorno al 1853. Dei Lansel vive tuttora a Pisa il figlio Edoardo, il minore e l'unico vivente dei sette fratelli. Egli, ritiratosi dal commercio, vive agiatamente con la moglie Caty Mosca nella sua casa di Via Antonio Fratti, dove custodisce con amore le memorie della famiglia e soprattutto quelle del fratello maggiore Peider, il poeta ladino noto per il suo interesse alla lingua romancia che tanto contribuì a divulgare con le sue opere.

Dei Bazzel è rimasta a Pisa solo una nipote di Giovanni, figlia di Enrico, la signora Ida sposata all'avvocato Carmi che vive in Via Magenta. La famiglia Bazzel che una volta era così numerosa da formare una colonia a sè è stata provata da molte gravi sciagure che l'hanno dispersa. Due figli di Enrico Bazzel morirono tra le macerie della loro bella casa in Via Lavagna durante il bombardamento aereo del 31 Agosto 1943, un loro fratello, l'ingegner Giuseppe, vive ora in Argentina, l'altro, Domenico, è medico e abita a Sent con la madre, la sorella Elsa, sposa di Osvaldo Mosca, vive a Firenze. L'unico figlio ancora vivente di Angiolo Bazzel, a nome Domenico come il cugino, è dottore in lettere ed insegna a Berna.

Un poeta ladino che visse a Pisa contemporaneo di Peider Lansel, fu *Giovanni Jaeger*, nato a Grüşch e vissuto a Sent fino al 1871. In tale anno lasciò l'insegnamento alla Scuola Secondaria da lui fondata per venire a Pisa a continuare il commercio del suocero De Filla. Anch'egli, come Peider Lansel, fu buon commerciante e buon poeta.

Benché il romancio non fosse la sua lingua nativa, scrisse le sue poesie in romancio dell'Engadina Bassa, donò alla città di Coira una sua raccolta di vocaboli antichi e lavorò per un dizionario che dopo la morte fu donato dagli eredi alla Società Reto-romancia. Il suo ultimo lavoro, che per consiglio di Peider Lansel si accingeva a ritradurre dal romancio dell'Engadina Bassa in quello dell'Engadina Alta, fu la traduzione dal tedesco della « Campana » di Schiller. Oggi a Pisa in Via Giovanni Pisano, abitano tre suoi figli: Utilia, la sua gemella Elisabetta di 71 anni e il fratello Pietro. Vivono miseramente con gli aiuti del consolato e col ricordo dei begli anni passati. Sono rimasti sempre uniti anche dopo la morte dei genitori e parlano dei loro soggiorni in Svizzera, dei loro studi in collegio, dei loro amici grigioni, come se fossero cose fuori del tempo e dello spazio. Anche la casa dove abitano è come loro, un insieme delle cose di ieri e di oggi, una fusione perfetta del presente al passato. Sono senz'altro i più interessanti rappresentanti dei pochi svizzeri rimasti a Pisa.

Loro amici e coetanei sono Claudio e Margherita Gotschalk che, ritiratisi anch'essi dal commercio di drogheria che avevano a Porta a Mare, vivono ora in Via Giordano Bruno, dopo aver sposato la figlia Anita ad un noto commerciante pisano.

L'unico svizzero che tuttora commerci in Pisa è *Bartolomeo Cagluna*, un ex dipendente dei Lansel che ha rilevato il negozio Smith in Via del Borghetto e fa buoni affari. Il caso, non comune, nella sua famiglia è che dei suoi quattro figli, due hanno la nazionalità italiana e gli altri due conservano quella svizzera.

Il direttore di una delle più importanti industrie pisane, la Ceramica Richard Ginori, proviene dalla Bregaglia: è *Corrado Magani* che nei cinquat'anni di vita toscana ha saputo farsi stimare ed amare da tutti per la sua rettitudine.

Anche nelle immediate vicinanze di Pisa vivono diverse famiglie svizzere. Oggi le più note e prosperose sono quelle di *Luzio Crastan* e *Luigi Pitschen* che abitano a Pontedera.

Ma sulle rive dell'Arno chi transita dal Ponte di Mezzo, vede languire il celebre Caffè dei Bazzel e pensa e ricorda tutti quelli che non ci sono più.

Come in ogni cosa, anche nella Colonia Grigione di Pisa, la infallibile progressività del tempo ha operato la sua parte.